

41 - Abitazioni private - Civico 32

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta trapezoidale a due piani ed un mezzanino, con inglobato al piano terreno il Passaggio Beccarino da Pratta ⁽¹⁰¹⁰⁾ che porta alla Piazza di San Lorenzo; ingresso in pietra con grata radiale innestato sopra una precedente apertura rettangolare; due finestre per piano e due aperture nel mezzanino profilate in arenaria. La struttura, per l'omogeneità dell'intonaco, pare continuare nel vicino Civico 30 probabilmente annesso in un secondo tempo. Ascrivibile ai secoli XIV-XV, con trasformazioni ottocentesche, ospitava il Consorzio di San Lorenzo ⁽¹⁰¹¹⁾ fondato nel XV secolo.

Proprietà conosciute:

non rinvenute quelle passate, nonostante lo stemma dei Rota che potrebbero aver ceduto lo stabile al Consorzio di San Lorenzo ⁽¹⁰¹²⁾; attualmente Famiglia Quarti.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

due sono gli strati d'intonaco presenti e due i tipi di soggetto. Il primo, a bugnato, si trova al centro dell'edificio, tra i due piani, ed emerge dall'intonaco attuale, profilando l'immagine votiva posta all'altezza del primo piano: questa contiene un San Lorenzo coronato da due angeli in volo con sullo sfondo un paesaggio ed è pertinente al secondo strato decorativo. Lo stesso per la trabeazione con fregio ad archetti delle finestre del primo piano e le specchiature rettangolari con cornice ad ovuli di quelle del secondo.

Datazione e autore della decorazione:

entrambi ignoti e né desumibili, anche se il bugnato è precedente alla figura del santo risalente forse al XVI secolo.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

si fatica a scorgere questa decorazione, perché la strada in questo punto curva e comincia a salire ripida. Tutti gli elementi architettonici sono scalpellati, sia quelli del primo che del secondo strato d'intonaco (solo lievemente il bugnato), mentre perfetto è il San Lorenzo, anche se a destra è interamente percorso da una crepa verticale. I colori dell'immagine votiva dovevano essere molto più vivaci degli attuali, ma anche il monocromo delle architetture è più vivo rispetto a quello di molte altre, probabilmente per l'esposizione a est. Gli ultimi restauri sono stati effettuati nel corso del 1982 dal restauratore Antonio Quarti, parente degli attuali proprietari ⁽¹⁰¹³⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1975, Angelini ⁽¹⁰¹⁴⁾; 1984, Capellini ⁽¹⁰¹⁵⁾.

Ipotesi critiche:

molto ricercati i davanzali ed i marcapiani dipinti come se fossero scolpiti. L'edificio può essere comparato per i suoi fini benefici e per le raffigurazioni di cui è stato oggetto a quelli dei consorziati di via Arena, di largo San Michele al Pozzo Bianco, di Borgo Santa Caterina e di via Sant'Alessandro.

Note:

1010) Caporale di Scaramazza di Forlì del XV secolo.

1011) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0202008*. Solo il San Lorenzo era stato individuato.

1012) *Ibidem*.

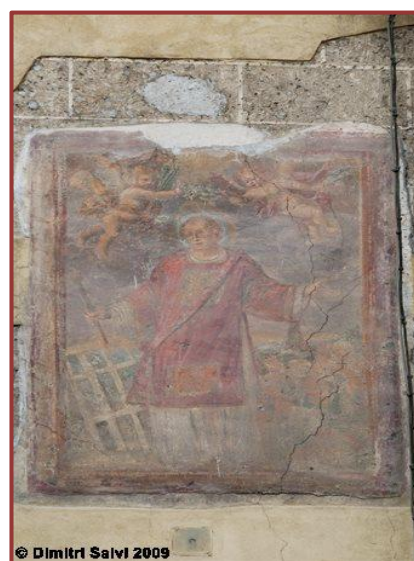
1013) Fonte orale di uno dei proprietari.

1014) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

1015) Capellini, P., *Le ultime scoperte, Op. cit.*, p. 4.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, p. 148.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, p. 148.